

IL COACH IMPURO

Talent
Edizioni

numero 12
19 marzo 2025

Il magazine che sblocca
il tuo potenziale

Responsabilità
e imperfezione



Indice

Editoriale - Viviana Dall'Ora

Imperfezioni e responsabilità: uno sguardo gestaltico 4

Articolo multimediale

Abecedario gestaltico - Gabriele Baroni

I come integrazione 6

Pillole di Gestalt coaching - Viviana Dall'Ora

Esplorare la propria diversità e usare i propri difetti 8

Intuizioni e dintorni - Marina Negroni

Far accadere 10

Norme e professione

Stefania Panaro, Valeria Zunino e Massimo Bertolino

Responsabilità e libertà: il ruolo del coach 12

Parole libere - Annalisa Orlandini

Una cabina armadio... 14

Spazio alla scrittura gestaltica - Ombretta Piana

I cassette della maestria 16

La via gestaltica all'apertura - Ester Iandoli

L'imperfezione responsabile 18

Frankenstein risponde - Valeria Candiani

Il giardiniere delle imperfezioni 20

Generazioni a confronto - Giselda Minari e Anna Perego

Due generazioni a confronto 22

Grandangolo del gender - Eleonora Orlando

Ciò a cui resisto, fortunatamente, persiste 25

Articolo multimediale

Scuola In-Forma - Ombretta Piana

La Gestalt del talento 27

Il lavoro che non c'era - Giovanna Cozzi	
Roy Dolce. Gigolò	29
Maternità gestaltica - Scilla Casetti	
Perfettamente imperfetti	32
Il tuo corpo, il tuo coach - Raffaella Capelli	
Io corpo, unico	34
Testimonials - Barbara Fipaldini	
Re-intuire le parole	36
Le favole gestaltiche - Martina Caffo	
Sua eccellenza l'imperfezione	38
Le recensioni - Vanessa Cartasegna	
Il libro del mese	40
Spettacoli gestaltici - Maurizio Minghetti	
Il capitale umano	42
Romanzo d'appendice - Luca Tosches Annaro	
Scelta Consapevole	44
Da non perdere - Viviana Dall'Ora	
Gli eventi dell'Accademy	46
Talent Coaching TV	
Il palinsesto	47
Chi siamo	
Arkipelago Talent	48
Il Coach Impuro	
Hanno collaborato a questo numero	50

Editoriale

Imperfezioni e responsabilità: uno sguardo gestaltico

A cura di Viviana Dall'Ora



Il quadrifoglio rappresenta meglio di ogni altro simbolo l'unicità e l'imperfezione e ci invita a riflettere sulla bellezza nascosta nelle nostre fragilità. La sua rarità lo rende speciale, proprio come le imperfezioni che ognuno di noi porta con sé. In natura, il quadrifoglio è un'eccezione alla regola, una mutazione che lo discosta dal trifoglio tradizionale, ma è proprio questa differenza a conferirgli un valore unico, simile alla nostra capacità di accogliere le proprie vulnerabilità.

Nelle nostre riflessioni quotidiane, spesso, invece, vediamo le imperfezioni come difetti da correggere, fragilità da nascondere. La prospettiva gestaltica ci aiuta a riconoscere in esse delle opportunità di crescita autentica. La Gestalt, con il suo focus sul "qui e ora", ci invita a vivere il momento presente con consapevolezza, accogliendo le nostre emozioni e imperfezioni come parte integrante di chi siamo. In questo modo, l'imperfezione non è più vista come un ostacolo, ma come una risorsa che ci rende unici.

In questo numero, fra le righe delle nostre rubriche, esploreremo diverse tematiche: scopriremo come l'approccio gestaltico può aiutarci a riconoscere e valorizzare le nostre imperfezioni, trasformandole in punti di forza; porremo l'attenzione sull'importanza dell'assunzione di responsabilità personale nel nostro percorso di crescita e sviluppo individuale; e condivideremo testimonianze di chi ha intrapreso il cammino del coaching gestaltico, rivelando come ha abbracciato le proprie imperfezioni per vivere una vita più autentica.

Inoltre, nella rubrica "Intuizioni e Dintorni", vi presentiamo una novità: il Talk Show dei Coach, un nuovo spazio di confronto, condotto da Luca Tosches Annaro e coordinato da Katia Piana, che andrà in onda in diretta ogni ultimo lunedì del mese alle 19:00 sul nostro canale YouTube. Un'occasione imperdibile per esplorare il mondo del coaching e scoprire nuove prospettive per la nostra crescita personale.

Buona lettura!

Editoriale



A cura di Viviana Dall'Ora



Abecedario gestaltico

I come integrazione

A cura di Gabriele Baroni



Articolo multimediale

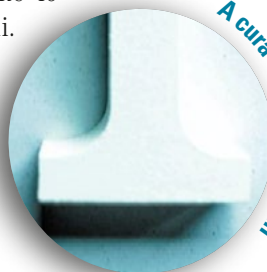




Un'esperienza di ascolto coinvolgente, pensata per guidarti in un viaggio attraverso la potenza delle parole, svelandone i significati e le suggestioni in grado di evocare immagini ed emozioni profonde. Ogni termine selezionato prende vita attraverso narrazioni che lo trasformano in forme ed emozioni tangibili.

Ascoltando questo podcast, ti immergerai in un mondo sensoriale dove le parole si trasformano in esperienze vivide, risvegliando ricordi, emozioni e connessioni personali. Non solo entrerai in contatto con l'alfabeto "gestaltico", ma sarai ispirato a esplorare la tua immaginazione e creatività.

Ogni episodio è una porta aperta su una nuova prospettiva del linguaggio, trasformandolo in un mezzo per riconnetterti con te stesso e con ciò che ti circonda.



Pillole di Gestalt coaching

Esplorare la propria diversità e usare i propri difetti

A cura di Viviana Dall'Ora



Il coaching è una parola vuota, una parola che va riempita di significato. L'ambito del coaching gestaltico riguarda l'imperfezione piuttosto che la perfezione, la diversità piuttosto che la norma, i propri ritmi piuttosto che la performance da raggiungere. Il coaching ad ispirazione gestaltica si potrebbe definire, prendendo a prestito una definizione della Gestalt di Perls, una "terapia per sani", per persone così sane che non vogliono vivere al di sotto delle loro potenzialità.

Pillole di Gestalt Coaching



Il termine "terapia" viene utilizzato qui in senso paradossale (accostato a "persone sane"), perché il coaching non ha a che fare con questo ambito e neanche con la psicologia in senso stretto, dal momento che, trae le sue origini dalla pedagogia. Se la terapia ha il compito di portare una situazione patologica alla normalità, il coaching gestaltico ha l'obiettivo di accompagnare i

clienti dalla normalità alla stra-ordinarietà,

di far emergere la loro unicità.

Il coaching ad ispirazione gestaltica non "cura" nulla, il coaching gestaltico valorizza. Se cerchi tecniche, frasi motivazionali, qualcosa che ti faccia andare a "duemila all'ora" o diventare una persona che in realtà non sei, quella del coaching gestaltico non è la via giusta per te. Spesso, infatti, si pensa al coach come a un imbonitore delle parole, a una persona che 'droga' il cliente per fargli tirare fuori tutto quello che potrebbe essere. Non è propriamente vero, ma sicuramente non è il caso del coaching ad ispirazione gestaltica.

Per certi versi questa metodologia applicata al coaching ne ribalta la sua accezione più comune, cioè quella di spingere verso una performance perfetta. Il Gestalt coaching invita a esplorare la propria diversità e usare i propri difetti - utilizzando Heidegger in modo eterodosso - come fossero la firma del proprio "essere nel-mondo", cioè, attraversare la vita in un orizzonte di senso. Si tratta di una strada che dà al coaching una colorazione più umanistica e artistica allo stesso tempo, ponendo al centro del proprio focus il talento al posto della performance.

A cura di Viviana Dall'Ora



Testo tratto da *Gestalt Coaching* – Gabriele Baroni – Talent Edizioni - 2020

Intuizioni e dintorni Far accadere

A cura di Marina Negrini



Coordinamento Katia Piana



Talent Coaching TV

Il canale che attiva il tuo potenziale

Cosa ti impedisce di far accadere le cose? È un ostacolo o solo una giustificazione?

Quando non riusciamo a raggiungere un obiettivo o a fare accadere qualcosa che desideriamo tra le innumerevoli cause troviamo anche l'autocritica, la paura del fallimento o del cambiamento e la procrastinazione motivata dal trovare giustificazioni a qualcosa che si continua a rimandare.



- E a te, cosa sta impedendo di fare accadere ciò che desideri?

- È un ostacolo che hai incontrato sul tuo cammino per il quale cercare una soluzione o una giustificazione che stai usando per evitare di provare a salire il primo scalino della scala che ti condurrà al tuo obiettivo?

- Se decidessi di iniziare da oggi a dedicare 5 min alla realizzazione del tuo obiettivo, da dove potresti cominciare?

- Quando decidi di iniziare una salita, guardare quanto è lontana la vetta può fare paura e far sembrare l'impresa impossibile, ma facendo un passo alla volta, con costanza, nessun traguardo è irraggiungibile!

Non devi rispondere a tutto: scegli le domande che più risuonano in te. L'importante è lasciarti toccare dalle parole, farti ispirare e partecipare!

Intuizioni e dintorni



GRANDE NOVITÀ!

Dal mese di febbraio ha preso il via un appuntamento imperdibile:

IL TALK SHOW DEI COACH!

Un programma che prende spunto dalla nostra rubrica Facebook la "PILLOLA DEL COACH" e a cui si ispira la nostra rubrica "Intuizioni e dintorni"

- Conduce: Luca Tosches
- Coordinamento a cura di Katia Piana

Quando? Ogni **ultimo lunedì del mese** alle 19:00

Dove? In diretta sul nostro canale YouTube: Talent Coaching TV
Unisciti a noi per esplorare il mondo del coaching con ospiti, approfondimenti e spunti preziosi!

Norme e professione **Responsabilita'** **e liberta':** **il ruolo del coach**

A cura di Stefania Panaro



Valeria Zunino



Massimo Bertolino



La Legge 4/2013 è stata introdotta per disciplinare le professioni non regolamentate, tra cui il coaching.

Questa normativa rappresenta una svolta in Italia, in quanto fornisce prima volta indicazioni e strumenti alle professioni non regolamentate, cioè quelle non organizzate in ordini professionali o albi.

Tali professioni sono definite dalla Legge come professioni esercitate prevalentemente mediante lavoro intellettuale. Tra queste troviamo professioni come fotografi, tributaristi, coach e diverse altre.

Il senso della Legge è di garantire il rispetto dei principi dell'Unione Europea in materia di libera concorrenza.

La Legge 4/2013 introduce a tre livelli di riconoscimento professionale:

- Autonomia della professione.
 - Adesione a un'associazione di categoria
 - Qualificazione della professione sulla base delle norme UNI,
- Gli ultimi due livelli non sono obbligatori.

Per i coach, rispettare la legge significa dichiarare nei rapporti con i clienti e nei mezzi di promozione che la propria attività si basa su questa normativa.

Se iscritti a una associazione, è necessario indicarne gli estremi e il numero di iscrizione.

È importante non sconfinare in ambiti regolamentati e prestare attenzione al linguaggio utilizzato, affinché non si generino ambiguità rispetto ad altre professioni nell'ambito delle relazioni di aiuto.

La Legge 4/2013 rappresenta un'opportunità per i coach di strutturare la propria attività con maggiore chiarezza e riconoscibilità all'interno di una cornice condivisa.

Massimo Bertolino - Creativity & Talent Coach

Norme e Professione



A cura di Stefania Panaro



Valeria Zunino e Massimo Bertolino

Parole libere

Una cabina armadio...

A cura di Annalisa Orlandini



Ogni mattina cambio l'abito da indossare, ma in realtà lo scelgo la sera prima. Spalanco tutte le porte del paradiso dell'outfit e mi metto in contemplazione, lì in piedi, in camera mia. Lo sguardo scorre da una gonna ad un pantalone, da un colore a una sfumatura, da un collo alto a una giacca. Chi vive con me quel momento lo chiama "il teatrino della sera".

Parole libere



Non ho mai posto attenzione a quei gesti, fino a quando, qualche giorno fa, durante un incontro di anime speciali, ho colto uno spunto di riflessione e rivolgo a te la domanda che mi sono posta: esiste una responsabilità nello scegliere ciò che indossiamo?

Nel corso degli anni, i colleghi che mi vedevano arrivare al mattino con abbigliamento sportivo sapevano già che sarebbero stati coinvolti

in traslochi di pratiche tra armadi. Quindi direi di sì: conoscendo cosa si/ti muove, puoi condizionare chi ti sta vicino e l'intera tua giornata.

Ma forse, fino ad oggi, non sono mai stata veramente connessa a me, nel mio teatrino serale. E tu, lo sei?

Scegli cosa indossare rispettando davvero ciò che senti? Cosa rappresenta per te scegliere quel colore o quella gonna o quei pantaloni? Ed hai mai notato cosa indossi quando sei triste? Cosa ricerchi?

Ho ripensato se e quando mi do il permesso di seguire quell'impulso, la mia imperfezione, quella voglia di indossare la maglietta preferita che però, sapendo il capo in arrivo, cede il passo al manager-tailleur.

Così facendo, quale energia contribuisco a creare nell'Universo? Se è vero che siamo tutti interconnessi, forse ho tarpato le ali a quella farfalla che poteva creare uno tsunami dall'altra parte del globo... e non sempre è cosa buona.

E tu, quale emozione indosserai domani?

Buon teatrino a te, anima.



A cura di Annalisa Orlandini

Spazio alla scrittura gestaltica

I cassettei della maestria



Benvenuti al consueto appuntamento con la scrittura. Siete pronti per iniziare a creare? Partiamo!

Ti trovi idealmente seduto alla scrivania e apri il cassetto dove tieni il quaderno delle idee per la tua prossima storia. Lo prendi.

Rileggi la pagina dove hai abbozzato il personaggio principale: ha un grande talento.

- Di quale talento si tratta? Dipinge? Scrive? Ama? Cosa lo caratterizza?

Che tu abbia scoperto il suo dono o meno, parlane prendendoti tre minuti di tempo e mettendo un timer. Scrivi senza cancellare e senza fermare mai la mano.



Spazio alla scrittura gestaltica

Ora apri il cassetto numero 2. Trovi un foglio con due domande a bruciapelo. Rispondi con un numero che va da 1 a 10 il più rapidamente e istintivamente che puoi.

- Quanto è consapevole il tuo personaggio di possedere un talento?
- Quanto lo usa?

Il cassetto numero 3 contiene due commenti, il migliore amico del tuo personaggio e suo padre parlano del suo talento.

- Cosa dicono?

Rispondi in una o due frasi connettendoti con le voci di questi personaggi.

Quando apri il cassetto numero 4, scopri che il protagonista della tua storia è venuto a conoscenza dei commenti fatti.

- Come si sente? Incoraggiato? Indifferente? Tranquillo?

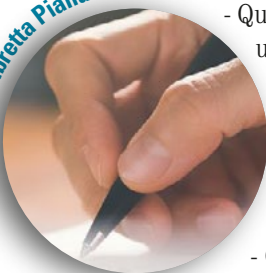
Ora sei giunto al termine e nel cassetto numero 5 incontri di nuovo il tuo personaggio: ha una bacchetta magica.

- Come la usa? Quale atto psicomagico crea? Quale formula magica pronuncia? Gli è utile per farlo sentire padrone del suo talento? Quanto?

Rispondi con un numero che va da 1 a 10.

Buon dialogo!

A cura di Ombretta Piana



La via gestaltica all'apertura

L'imperfezione responsabile

A cura di Ester Iandoli



La via gestaltica all'apertura



Sembrano in apparenza due realtà contrapposte, responsabilità ed imperfezione. Da qualcuno avrai sentito anche dire che chi è responsabile è perfetto nel suo assumersi il carico di consapevolezza che gli o le compete.

Io, come coach gestaltica, affermerei piuttosto il contrario.

È nell'essere responsabile della propria imperfezione che si gioca la partita. È nel saper fare dell'imperfezione il segno distintivo, quel "così come sei" che rende l'agire naturale, quindi vario.

Decisioni ed azioni: sembrano "solo" due, ma sono potentissime... e soprattutto ci liberano da un sacco di responsabilità, dal giudizio altrui e anche dal contrastare l'imperfezione. La specificità e l'unicità di ciascuno di noi, sta proprio nelle nostre molteplici essenze, ognuna con caratteristiche proprie.

Non cadiamo, dunque, nel tranello egoico della separazione. Restiamo nell'integrità, dove responsabilità significa consapevolezza delle proprie imperfezioni e dimoriamo nella nostra essenza.

Se osserviamo i processi in natura, vediamo che sono lasciati senza interruzione, che ogni cosa è stata progettata per la completezza.

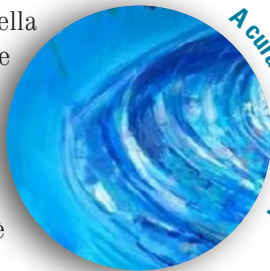
Immaginiamo come cresce un albero. Ogni cosa al suo interno è organizzata per mantenere l'albero vivo e farlo prosperare. Scegliere un solo processo, come la fotosintesi, rompe la totalità, che è la vera realtà.

Allo stesso modo ogni momento in cui sei stato vivo, aveva lo scopo di mantenere ogni cellula del tuo corpo sull'unico scopo di restare vivo e prosperare. La mente può unirsi in questo progetto perché tutti vogliamo crescere rigogliosi.

Teniamo quindi unite le due parti, assumiamo la responsabilità dell'imperfezione per crescere lussureggianti.

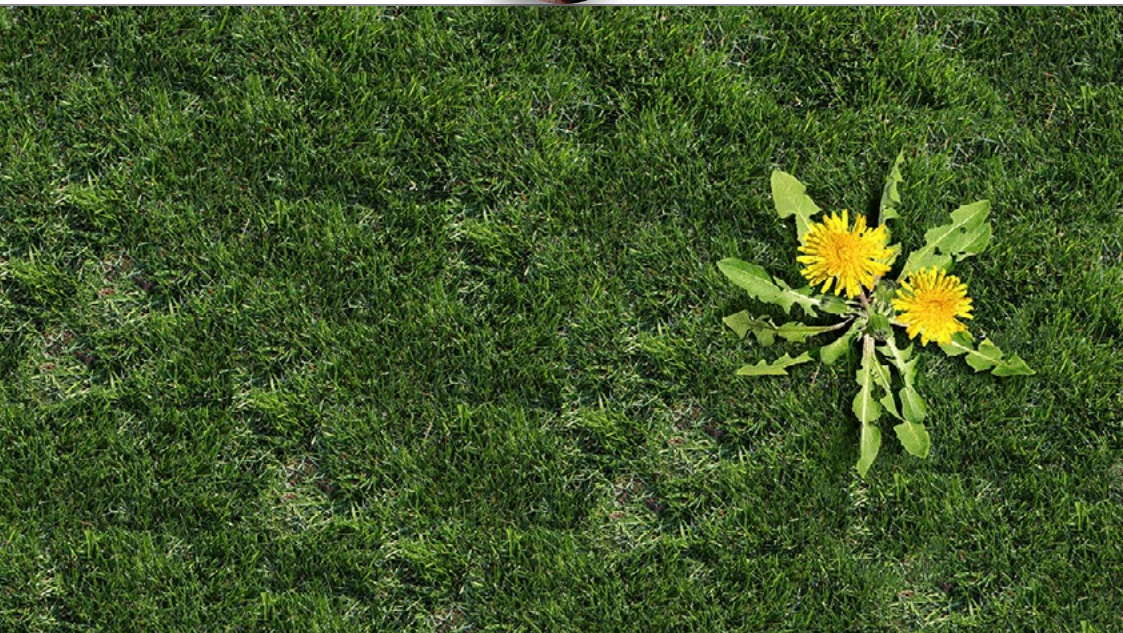
Abitiamo nel regno dell'imperfezione e apriamoci ad un processo di responsabilità e crescita gestaltica.

A cura di Ester Iandolo



Frankenstein risponde Il giardiniere delle imperfezioni

A cura di Valeria Candiani



Intelligenza artificiale vs intelligenza umana

Per ogni numero del nostro magazine poniamo a ChatGPT (motore di conversazione che elabora una richiesta e fornisce una risposta "pescando" fra miliardi di dati) una domanda sul tema del mese.

Domanda: "Se le nostre imperfezioni fossero piante in un giardino segreto, e la responsabilità fosse di un giardiniere che abbiamo assunto, che tipo di ecosistema si svilupperebbe quando smettiamo di considerarle erbacce da estirpare?"

Risposta: “Il Giardiniere delle Imperfezioni aveva un metodo davvero peculiare. Mentre tutti i suoi colleghi si vantavano di giardini perfettamente simmetrici, lui coltivava quello che gli altri chiamavano “errori botanici”.

Nel suo giardino, i fiori storti avevano il diritto di crescere contorti, perché - sosteneva - “solo così possono danzare meglio con il vento”. Le rose troppo timide per sbocciare completamente venivano incoraggiate con sussurri, non forzate con concimi artificiali. E c’era persino un’aiuola dedicata ai “pentimenti vegetali”: piante che avevano cambiato idea sulla direzione in cui crescere, creando percorsi inaspettati di bellezza. La gente del villaggio lo criticava. “Un giardiniere deve correggere, raddrizzare, potare!” dicevano. Ma lui scrollava le spalle e continuava a prendersi cura delle sue imperfezioni con paziente responsabilità.

Aveva creato un registro dove annotava ogni “errore” del giardino, non per correggerlo, ma per comprenderlo. “Questo ciliegio”, scriveva, “ha deciso di crescere inclinato. Non è un difetto, è la sua firma nell’universo. Mi assumo la responsabilità di proteggerlo dai ben-pensanti del giardinaggio.”

Un giorno, durante una terribile tempesta, tutti i giardini perfetti del villaggio furono devastati. Ma il suo, con i suoi alberi storti che sapevano danzare col vento, con i suoi fiori ribelli che si piegavano senza spezzarsi, sopravvisse. Le imperfezioni si rivelarono essere saggezza nascosta, resilienza mascherata da difetto.

Da allora, nel villaggio circola una strana voce: si dice che ogni notte, quando la luna è alta, le imperfezioni di tutti i giardini scappano per rifugiarsi dal Giardiniere. Perché sanno che lì, qualcuno si prenderà la responsabilità di amarle per quello che sono, senza pretendere di trasformarle in qualcosa che non potranno mai essere.

E così, giorno dopo giorno, il giardino più imperfetto divenne il più vivo di tutti. Non perché fosse migliore, ma perché era vero.”

Frankenstein risponde



A cura di Valeria Gandiani



Generazioni a confronto

Due generazioni a confronto

A cura di Giselda Minari



e Anna Perego





Ognuno ha un'idea diversa di cosa significhi essere responsabili e accettare l'imperfezione, soprattutto quando si confrontano generazioni diverse. Da un lato, i "boomer" vedono la responsabilità come un dovere imprescindibile e l'imperfezione come qualcosa da affrontare con determinazione. Dall'altro, la Gen Z cresce in un mondo iperconnesso e competitivo, dove ogni errore sembra pesare più che mai. Questo dialogo tra un boomer e un ragazzo della Gen Z prova a mettere a confronto questi due punti di vista, cercando di capire se davvero siamo così distanti o se, in fondo, condividiamo più di quanto pensiamo.

Giselda – imprenditrice - Boomer

Ai miei tempi sbagliare era normale, ma significava imparare. Se facevi un errore, lo correggevi e andavi avanti, senza troppe paranoie. Oggi, invece, sembra che tutti vogliano essere perfetti al primo tentativo, senza accettare il peso degli errori. La responsabilità era un valore fondamentale: se prendevi un impegno, lo rispettavvi, senza scuse. Adesso vedo troppa paura di fallire e poca voglia di mettersi in gioco. L'imperfezione non è una colpa, ma bisogna avere il coraggio di affrontarla. Non si può sempre dare la colpa agli altri, alla società o al sistema. La vera crescita nasce dal riconoscere i propri limiti e agire per superarli. Essere responsabili significa accettare che ogni scelta ha conseguenze. Non si tratta di essere perfetti, ma di essere coerenti con ciò che si sceglie di fare. Oggi vedo troppi giovani bloccati dall'ansia del giudizio, quando basterebbe capire che nessuno è perfetto e che si può sempre migliorare. Il mondo non ti aspetta, devi essere tu a prendere in mano la tua vita.

Anna – studentessa – Gen Z

Capisco cosa dici, ma il mondo è cambiato. Siamo cresciuti con aspettative altissime e con la pressione dei social, dove tutti sembrano perfetti. Se sbagli, la figuraccia resta online per sempre, e questo crea ansia. L'errore oggi non è visto come crescita, ma come fallimento da evitare a tutti i costi. La responsabilità non è solo individuale, ma collettiva: siamo più consapevoli delle ingiustizie e vogliamo cambiarle, non accettarle. Ci dici di non dare la colpa al sistema, ma il sistema ha creato barriere enormi. Studiare, trovare un lavoro stabile, costruirsi un futuro oggi è molto più complicato di un tempo. La nostra generazione vuole fare scelte con consapevolezza, senza sentirsi sbagliata solo perché non segue schemi tradizionali. L'imperfezione è parte di noi, ma non deve essere un'arma per giudicare, bensì uno spazio per evolverci. Assumersi responsabilità oggi significa anche capire che non sempre l'impegno viene premiato come dovrebbe. Non vogliamo sfuggire agli errori, ma nemmeno essere trattati come se non ci stessimo già mettendo il massimo delle energie.



Grandangolo del gender

Ciò a cui resisto, fortunatamente, persiste

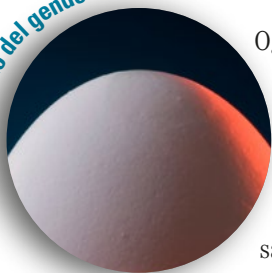
A cura di Eleonora Orlando



Passo da qui per ricordarlo a me.

È così facile cedere alla tentazione di rifiutare ciò che non si allinea con le aspettative che ho di me stessa. Eppure, più cerco di oscurare le mie crepe, più si fanno sentire, come una voce che non smette di chiedere attenzione.

Grandangolo del gender



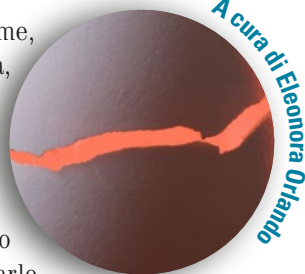
Ogni imperfezione percepita con il peso di un difetto mi allontana da me stessa. In realtà, è anche grazie a quelle parti uniche che sono autenticamente Me e non l'avatar perfetto che ho nella testa. E, diciamoci la verità, quell'avatar mi risulta anche piuttosto antipatico, robotico, saccente, mentre Io, contaminata da tutte le mie imperfezioni, mi piaccio molto di più!

Non sono sbagliata e le mie imperfezioni non sono bug da correggere. In ogni passo che mi porta a contattare quel sano senso di incompletezza trovo un invito a crescere e, talvolta, addirittura, rinascere. Come potrei avere spirito di trasformazione se considerassi tutto perfetto?

Non posso separarmi da ciò che non mi piace di me, né ignorarlo. Non posso pretendere che sparisca, ma posso scegliere cosa farmene.

La mia responsabilità non è cambiarle a tutti i costi, ma ascoltarle. Renderle strumenti invece che ostacoli. Se sono parte di me, allora posso scegliere come danzare con loro, come usarle per creare, per evolvere, per vivere con più verità e far respirare tutte le parti di me.

Nella perfezione non c'è possibilità di scelta: è già tutto lì. Ma senza scelta, dove cavolo trovo il senso di esperienze la vita?



Scuola In-Forma

La Gestalt del talento

A cura di Ombretta Piana



Articolo multimediale





In questo numero la rubrica “Scuola InForma” – dedicata a realtà didattiche innovative – presenta l’intervista a Katia Piana, insegnante di danza, Ki Koach, imprenditrice e docente di scuola primaria che utilizza la grammatica del coaching anche dietro la cattedra.

La domanda sorge spontanea: siamo noi ad incontrare la Gestalt del talento o lei stessa a venirci incontro?

Quale il vero talento? Come riconoscerlo nei bambini? In realtà è come un gioco, dove le risposte che troviamo sono il balance per sporgerci fuori dal nostro equilibrio e restare vivi, proprio come in un passo di danza, proprio come nel dialogo con l’infanzia e l’adolescenza, proprio come in un gioco di magia.

Quali discorsi tra la Gestalt e la didattica, tra il guizzo gestaltico e l’ambiente della classe? Sei incuriosito/a? Segui l’intervista integrale e goditi il viaggio.



[Clicca qui per ascoltare l'intervista](#)

“La danza è una delle rare attività umane
in cui l’uomo si trova totalmente impegnato:

Corpo, cuore e spirito.

Per il bambino danzare è importante quanto parlare,
contare o imparare la geografia.

E’ essenziale per il bambino, nato danzante,
non dissipare questo linguaggio.”

Maurice Bejart

Il lavoro che non c'era

Roy Dolce. Gigolò

A cura di Giovanna Cozzi



Tra seduttività, mode, imperfezioni e normalizzazione della bellezza, il corpo è soprattutto sensualità. Prima ancora, è il modo in cui ci percepiamo: bersaglio di giudizi e di visioni distorte di sé. Vediamo cosa ne pensa chi del corpo ha fatto il suo strumento e il suo oggetto di lavoro.

Da rappresentante nell'azienda di famiglia a gigolò più famoso d'Italia, per Roy (Roberto) Dolce il passo è stato breve. Venticinque anni fa, quando il mercato della prostituzione maschile era prevalentemente rivolto al mondo gay, si accorge che c'è spazio per la sua proposta come gigolò per donne.

Fin dall'inizio intuisce che la donna vuole altro: capisce che deve proporsi in modo elegante, non volgare, senza nudità, ma con giacca, cravatta e mocassini.

Da lì apre un sito internet e si mette in ascolto di cosa vuole davvero il variegato mondo femminile. Il suo intuito in fatto di marketing lo porta ad inventare diverse categorie di servizi in cui si propone come accompagnatore per diverse situazioni, dal finto fidanzato, al finto corteggiatore per ingesolire un marito, e inizia ad avere successo.

Ci parliamo al telefono durante una delle sue trasferte più o meno quotidiane in giro per l'Italia: dove una donna chiama lui arriva. Parliamo di qualcosa che sta molto a cuore alla Gestalt: i sensi.

Roy è uno che incontra le donne con tutti e cinque i sensi. "Nel mio lavoro," dice, "ci si sporca le mani, ci si mette in gioco.



Il lavoro che non c'era

Un odore può eccitare come un bel sedere. Adesso i content creator alla OnlyFans hanno impoverito la sensorialità e la sensualità, rimane l'immagine e la parola e, nel caso delle chat, l'eccitazione è ancora più virtuale". Per questo considera il suo un mestiere antico.

Ma quali sono le donne tipo che si rivolgono a lui? Sono soprattutto donne insicure, che si vedono con difetti. Incontra molte donne mature che utilizzano la chirurgia estetica per fermare il tempo o per inseguire un'idea di bellezza e perfezione che ai suoi occhi è indice di insoddisfazione profonda.

"Donne così," racconta, "sono donne problematiche e ansiose e spesso sono però quelle che si fidelizzano di più". Poi ci sono quelle che vogliono capire come porsi con gli uomini, e in questo lui può aiutarle a individuare quei tratti di sé che possono essere valorizzati per essere più attraenti.

E se una donna si vede brutta? Lui può dimostrarle il contrario, ma solo se la trova davvero bella a modo suo.

"Magari quel difetto che lei vede come un problema, per me è un pregio", dice. "Le imperfezioni che le donne considerano tali, le rendono, spesso, più affascinanti."

E come conciliare imperfezione e responsabilità? "Conoscere le proprie cosiddette imperfezioni è una grande responsabilità, perché ti permette di lavorarci", spiega. "È come usare il navigatore: trovare la strada è più facile, ma ci deresponsabilizza e ci distrae. Se ti rifai le labbra solo perché va di moda, è una scorciatoia, ma così non esplori altre modalità di seduzione, non sperimenti qualcosa di nuovo. Magari proprio le tue labbra sottili sono il tuo segno distintivo."

Gli uomini e le donne più affascinanti sono pieni di difetti, e il mondo del cinema ne è la prova. La normalizzazione dei corpi con la ricerca della perfezione forse in questo caso è l'unica vera imperfezione.

A cura di Giovanna Cozzi



Maternità gestaltica

Perfettamente imperfetti

A cura di Scilla Casetti



Nel mondo di oggi in cui tutti vogliono essere perfetti, c'è ancora spazio per l'imperfezione?

È una responsabilità genitoriale l'imperfezione? Oppure la vera responsabilità è crescere i nostri figli nella perfezione?

Ma cosa vuol dire essere perfetti?

E tu come ti senti? Io so di essere perfettamente imperfetta.

Questa retorica della perfezione e la ricerca di essa stanno mettendo a dura prova i nostri ragazzi, che hanno sempre più difficoltà a superare la frustrazione e il fallimento perché noi genitori evitiamo di farglieli provare: siamo sempre pronti a trovare una giustificazione per tutto.

Forse ci spaventa la consapevolezza di non essere abbastanza perfetti oppure la consapevolezza che neppure i nostri figli siano come li abbiamo "perfettamente" immaginati. Da neonati non dormono, da bambini hanno bisogno di aiuto nei compiti e in mille altre cose, e da adolescenti? Ci sbattono in faccia i nostri peggiori difetti, quelli con cui combattiamo da quando abbiamo la loro età.

La vera responsabilità che abbiamo è accettare per primi le nostre imperfezioni e insegnare ai nostri figli che l'imperfezione fa parte della vita e può essere bellissima: la penicillina è nata da un esperimento sbagliato e così anche la Coca-Cola.

Conoscere le nostre imperfezioni diventa una risorsa che arricchisce l'esperienza di vita, che non può essere separata dall'interesse di un individuo o da una relazione. Non si tratta quindi di rendere perfetti i nostri figli, ma di permettere loro di crescere nel rispetto del loro essere "imperfetti", in modo che possano sviluppare un'autentica consapevolezza di sé e del mondo.

Maternità gestaltica



A cura di Scilla Casetti

Il tuo corpo, il tuo coach **lo corpo, unico**

A cura di Raffaella Capelli



Sensuality - opera di Raffaella Capelli



E se il corpo potesse parlare?

Direbbe forse così: “Io sono unico, tu sei unico, lasciati essere.”

Io sono il tuo corpo, il veicolo attraverso cui sperimenti il mondo. Anche se non te ne accorgi, io sono ciò che senti, vivi e pensi. Mio è il compito di mantenerti in equilibrio, guarire le tue ferite, darti forza quando ne hai bisogno. Sono perfetto, come tu lo sei, con tutte quelle piccole e grandi imperfezioni che ci contraddistinguono.

Il tuo corpo - il tuo coach



Ci sono parti di me che tu chiami “difetti”, contro cui ti accanisci. Le vivi come limiti, ostacoli al tuo sentirti bene con te stesso/a. Le colpevolizzi, caricandole del peso della tua infelicità. E più le contrasti, più diventano grandi, più le giudichi come “sbagliate” più ti ostacolano. E finisci per sentirti sempre incompleto.

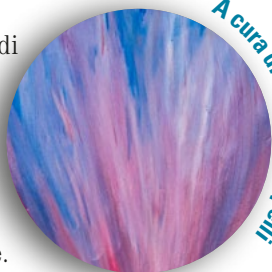
Vivermi come qualcosa da correggere, dove ti ha portato fino a ora?

E se la chiave fosse accogliere tutto di te? Come cambierebbe la tua postura nella vita?

Quando aspiri alla perfezione, quando cerchi di guarire ogni imperfezione, io mi sento sotto pressione e questo mi provoca dolore, che ti manifesto con quei sintomi che tanto lamenti.

Quando ti permetti di accogliere ciò che sei, di essere autentica e autentico al cento per cento, senza giudizio, allora mi liberi da un peso enorme.

A cura di Raffaella Capelli



Dove credi che si nasconda il tuo potenziale? La tua forza, la tua passione, la tua capacità di amare, di gioire, di essere felice, dove pensi che abbiano le loro radici? La responsabilità è prendersi cura di tutto quello che c'è. Accogliere e abbracciare queste imperfezioni e dare loro valore è la chiave per sentirti completo.

Lasciarti essere ciò che sei veramente, questa è la tua responsabilità più grande. C'è una forza nascosta che attende solo di essere scoperta. E, come un flusso di energia, si sprigiona ogni volta che ti autorizzi ad essere, totalmente, chi sei, così come sei.

Appoggia le tue mani sul petto e respira, TI SENTI? Sono qui!

Testimonials

Re-intuire le parole

A cura di Barbara Fipaldini



Le parole bisogna re-intuirle, sennò ti cadono addosso da un'affollata, inconscia e collettiva forma: credi di aver compreso, invece per niente.

Gestalt, all'inizio, mi dava un senso di malaticcio e psicologicamente labile.

Poi l'ho re-intuita, col mio senso, e ora è la più bella magia da attivare nel momento.

È questione di sguardo: quando è il tuo, è responsabilmente e imperfettamente autentico.

Vale per tutte le parole e, credo, per tutte le persone.

Prima di re-intuire la mia essenza autentica, mi vestivo solo da ingegnere, con abiti responsabili e perfetti.

Cercavo una scuola di coaching con programmi precisi e obiettivi immobili.

Poi arrivò il numero di Gabriele, con la sua Gestalt Coaching Academy.

Gestalt? Ossignore.

Gabriele rispose, godendosi un panino al sole di Genova, e per nulla disturbato, mi chiese cosa cercassi. Parlai di programmi abbondanti e orari ferrei.

Lui rise - una risata breve e densa che, solo dopo, ho capito appartenere al genio della lampada, attivatore di Gestalt, che lo usa per diffondere talenti in giro - dicendo "la nostra scuola è vuota. niente programma. libertà di frequenza" via così: tutte indicazioni che, a re-intuirle subito, avrei avuto il master ad honorem.

E poi "stai con quello che si è mosso, ascolta cosa emerge e poi richiamami"

Riattacco, "oddio questo è pazzo!".

Una scuola gestaltica e pure vuota!

Ma le persone vanno re-intuite, così come le parole.

E io mi iscrivo alla scuola! Davvero?!

È già: è tutto dentro, le Gestalt, i talenti, le imperfezioni autentiche e la responsabilità di essere sé stessi a tutti i costi, per questo una scuola vuota: una struttura che contiene ciò che emerge delle proprie personali intuizioni.

Geniale.

Testimonials



A cura di Barbara Fipaldini



Le favole gestaltiche

Sua eccellenza l'imperfezione

A cura di Martina Caffo



Titta era sempre stata una bambina intelligente, solare e volitiva, piena di pregi illuminanti ma con una invalidante imperfezione: faceva sempre tutto all'ultimo.

Che fosse sistemare la sua stanza o fare i compiti delle vacanze. Nonostante i ripetuti richiami, lei non ci badava più di tanto ma a volte invidiava un po' chi riusciva ad arrivare in largo anticipo.



L'importante per lei era però tenere fede agli impegni presi e questo riusciva sempre a farlo anche perchè avendo meno tempo quando decideva di iniziare, si dedicava anima e corpo a quel compito senza distrazioni e con estrema cura.

Tutto doveva essere perfetto perché non avrebbe avuto modo di tornarci sopra.

Col tempo Titta fece caso a questa dinamica che si ripeteva in ogni aspetto e diventando adulta la cosa non scemava, anzi. Più le situazioni che si trovava ad affrontare erano gravose, impegnative e sfidanti e più il tempo che lei stessa si lasciava a disposizione diminuiva.

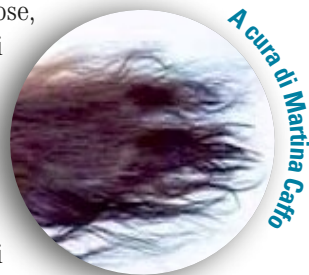
Sembrava proprio avercela con se stessa. Era mai possibile torturarsi in questo modo? Perdere tempo senza un senso? Sicuramente il ritmo lento era qualcosa che le significava "cura" per se stessa e infatti ogni mattina nonostante si svegliasse quasi all'alba riusciva ad arrivare in ritardo al lavoro perchè c'era la meditazione del mattino, il rituale del "buongiorno mondo" dal balcone, l'accurata colazione e la "toelettatura". Insomma il verbo correre per lei aveva senso soltanto durante gli allenamenti estivi nei boschi. Allora perchè ogni volta di fatto si trovava a "correre" per obiettivi fissati da tempo che avrebbe potuto svolgere in tutta tranquillità? Questa attitudine doveva significare qualcosa e infatti un giorno ebbe l'illuminazione: non era un'imperfezione la sua ma un talento!

Sì, Titta realizzò che lavorava meglio e dava il massimo sotto pressione. Le sue idee fluivano come le rapide di un ruscello di montagna ogni volta che il tempo stringeva. Centrava l'obiettivo con più facilità senza prendere troppo la mira, come per le sue foto più belle quelle con il "punta e scatta". E accadevano magie.

La sua abilità nel dare risposte era dunque in quella imperfezione che la rendeva tanto efficiente ed efficace quanto più la pressione aumentava. Svelato lo sfondo non si preoccupò mai più di ciò che mostrava il primo piano ovvero che apparisse in perenne "ritardo". Sapeva ormai che ogni volta aveva esattamente tutto il tempo necessario per creare un'eccellenza!

E tu di quale imperfezione ti senti responsabile?

Che effetto ti fanno le tue imperfezioni?



Le recensioni

Il libro del mese

A cura di Vanessa Cartasegna



TRAVEL COACHING

Autore: Ilaria Vigo

Talent Edizioni 2021

Manuale di (dis)orientamento nelle meravigliose imperfezioni.

Un po' guida turistica della trasformazione, un po' Lonely Planet dell'anima, un po' manuale di orientamento per ritrovarsi dopo essersi persi, il libro di Ilaria Vigo, Travel Coaching, è questo e anche altro perché, come sempre, dipende da come e quanto ci attiviamo, a carte scoperte, per generare un cambiamento.



Ogni capitolo è introdotto da una citazione o un proverbio proveniente da diverse parti del mondo, tutti accomunati dall'idea del viaggio non tanto come raggiungimento di una meta, fisica o spirituale che sia, ma come senso del percorso che facciamo nel tentativo di raggiungerla. Il viaggio, ogni viaggio, attiva paure, desideri profondi, muove pensieri e genera cambiamento. Il libro aiuta a porsi obiettivi, a farsi domande (tante domande), a misurare e a misurarsi sul raggiungimento delle nostre mete, in viaggio, come nella vita.

Per me è stato un sistema per uscire dalla mia zona di confort, nonostante fossi seduta sul mio divano o sul solito treno. Mi sono fatta disorientare, per poi organizzarmi in "un viaggio" tutto mio, seguendo le varie tappe del libro, le diverse indicazioni, mettendomi in gioco, provando a rispondere ai tanti interrogativi.

Ho scelto la mia domanda-obiettivo, ho visualizzato la mia valigia, ho viaggiato meravigliandomi di quante cose rimangono sullo sfondo delle mie giornate, ho provato a rallentare e ad usare tutti i sensi più uno. Mi sono così ritrovata in uno spazio in cui allenarmi a nuove modalità e "scoprire come utilizzare il proprio potenziale per una vita più conforme a ciò che chiamiamo missione di vita". Mentre navigavo in rete alla ricerca di informazioni utili per la recensione, mi sono imbattuta in un riferimento ad una canzone di Joe Cocker. Così ho deciso di chiudere questa recensione (oltre che con il desiderio di prenotare un viaggio con Lilaland, il sito di viaggi dell'autrice) con una citazione, proprio come le aperture dei capitoli del libro. È tratta da Space Captain e dice: "Once while travelling across the sky, this lovely planet caught my eye." (Una volta, mentre viaggiavo attraverso il cielo, questo splendido pianeta catturò il mio sguardo).

E se noi fossimo il pianeta? Siamo abbastanza coraggiosi per farci attrarre da lui e ritrovare noi stessi e le nostre meravigliose imperfezioni?



Spettacoli gestaltici

Il capitale umano

A cura di Maurizio Minghetti



IL CAPITALE UMANO

Regia: Paolo Virzì

Italia 2014

Attori protagonisti: Valeria Bruni Tedeschi, Fabrizio

Bentivoglio, Valeria Golino, Fabrizio Gifuni,

Luigi Lo Cascio

Liberamente tratto dal thriller di Stephen Amidon

Il film esplora il tema della responsabilità attraverso la lente di un incidente automobilistico che coinvolge un ciclista e un SUV, avvenuto la notte prima di Natale. La questione della responsabilità è centrale: ognuno dei protagonisti, con le proprie azioni, potrebbe essere colpevole. Il film non offre risposte facili, ma ci invita a riflettere sulla complessità delle nostre scelte e le loro conseguenze.

Virzì adotta una struttura narrativa circolare, ripresentando la notte dell'incidente da diverse prospettive. Questo approccio non solo crea suspense, ma dal punto di vista gestaltico possiamo riconoscere al film la capacità di evidenziare l'elemento empatico del coinvolgimento, che va dalle imperfezioni dei protagonisti alle nostre.

Attraverso le loro imperfezioni, Virzì riesce a farci entrare nella mente di ciascun possibile responsabile, portandoci a comprendere e, in qualche misura, a giustificare le loro azioni. I personaggi diventano uno specchio delle nostre fragilità, dei nostri errori e delle nostre insicurezze. Virzì ci conduce attraverso un viaggio emotivo che, nonostante la catarsi finale, lascia aperte molte questioni, spingendoci a riflettere sul significato della responsabilità.

“Il capitale umano” è un film che va oltre la semplice narrazione di un incidente: mette in evidenza la complessità della “scelta”. La struttura ricorsiva e la rappresentazione delle fragilità dei personaggi ci invitano a un'introspezione continua, lasciandoci con domande aperte di fronte alla consapevolezza delle nostre stesse imperfezioni.

Spettacoli gestaltici

A cura di Maurizio Minghetti



Romanzo d'appendice

Scelta Consapevole

A cura di Luca Tosches Annato



Omàr inizia a fare pace con la realtà che aveva co-creato. Ha dato un posto ai suoi compagni di vita per generare il posto del suo sogno.

Omàr aveva chiaro che era giunto il tempo di osservare quello che c'era: semplicemente la bellezza di ciò che aveva co-creato con loro. Voleva sentire quel piacere che nasce

dalla tensione del desiderio e dalla libertà della piena espansione.

Samir, viaggiatore del tempo, corpo e anima del suo talento, era una presenza fedele nella vita di Omàr, quella connessione tra il movimento dell'eternità e il flusso di un sapere più inesplorato e antico.

Lui e Stefano erano giunti ai vent'anni anni dal loro incontro. Per Omàr era certo che la tela della loro relazione avrebbe donato immagini fino alla fine del tempo.

Il bacio tanto atteso con Cesare, Omàr aveva smesso di aspettarlo. Il suo immaginario lo riproduceva ancora, ma aveva smesso di esserne il focus. Ora il riflettore cadeva sulla bellezza di ciò che c'era.

Omàr chiedeva alla vita momenti di intensità, e lo faceva perché lui glieli offriva sempre. "Con tutto il cuore! Altrimenti non avrà senso." Gli era rimasta davvero impressa. Eppure, neppure riusciva a ricordare dove l'avesse ascoltata quella frase, né chi l'avesse detta, se in questa vita o come lasciato prima di reincarnarsi di nuovo. Non lo sapeva, ma la voleva. Come non sapeva perché, se il Cosmo non era così lontano da lui, non riuscisse ad abbracciarlo tutto. Sapeva però risalire i corridoi della dimensione dell'invisibile e accedere allo spazio neutro dell'eternità. Per questo voleva assolutamente insegnarlo agli altri, ma non sapeva come.

Romanzo d'appendice

A cura di Luca Tosches Annaro

Da non perdere Gli eventi dell'Academy

Prossimi appuntamenti

Supervisione

(dedicata ai soci APICA)

25 marzo – 8 aprile

ore 20:30

Corso Agopuntura narrativa

Prima serata

19 marzo

ore 19:00

Eventi dal vivo:

Attivazione del coach interiore

Incontri con contributo 60 euro

23 marzo – Milano

30 marzo – Genova

5 aprile – Roma

A cura di Viviana Dall'Ora



Contattaci per partecipare o avere informazioni

Talent Coaching TV

Il palinsesto

Il talk show dei coach

Ogni ultimo lunedì del mese

Ore 19.00

Conduce Luca Tosches Annaro

Gli autori di Talent Edizioni e i protagonisti del Coach Impuro

Ogni terzo mercoledì del mese

Ore 19.00

Conduce Viviana Dall'Ora

Scuola In-Forma

Ogni secondo lunedì del mese

Conduce Ombretta Piana

Seguici sui social per rimanere aggiornato!



@talent_coaching_academy



@talent_coaching_academy



@talent-coaching-tv

La programmazione potrebbe subire delle variazioni



Talent Coaching TV

Il canale che attiva il tuo potenziale

Chi siamo

Arkipelago Talent

A.P.I.C.A. - Associazione Professionale Italia Coaching e Arte

Associa i professionisti operanti nel settore del coaching e della formazione che si riconoscono nel modello del talent coaching a ispirazione gestaltica. A.P.I.C.A. vuole essere



la casa e il laboratorio per chi desidera sperimentare e sperimentarsi in uno spazio creativo e concreto di continua crescita, in cui l'unicità del proprio talento diventa la via verso l'abbondanza e la pienezza di vita.



Talent Coaching GB Academy -

Siamo una Scuola di Formazione in coaching ad ispirazione gestaltica: per noi contano non solo gli obiettivi, ma soprattutto chi diventiamo nel tentativo di raggiungerli. La nostra mission



è la formazione come via per approcciare qualunque esperienza (professionale, personale, organizzativa, lavorativa, relazionale). È fare sì

che le persone accedano al proprio potenziale, non andando verso performance perfette, ma aderendo di più a se stesse, alla propria unicità, per mettere la firma in quello che fanno. Ci definiamo una "scuola vuota", che si riempie delle traiettorie professionali di chi la frequenta, per dare forma ai saperi, dedicata a corsisti che usano il corso come persone indipendenti. La nostra offerta formativa si compone di quattro corsi annuali: coaching base, coaching avanzato, coaching per formatori e per supervisori.

Contattaci e Seguici

www.talentedizioni.it

www.apica-coach.it

baroni@talent-coach.it

segreteria@apica-coach.it

info@talentedizioni.it

Talent Edizioni

Talent Edizioni è il brand editoriale di A.P.I.C.A. Nasce con lo scopo di portare nei libri i talenti dei migliori Coach, Counselor e operatori olistici. Scrivere è un passaggio, significa lasciare un segno, una forma. Un modo per rafforzare l'incontro con i propri clienti e incontrarne di nuovi. Con la



scrittura si utilizza il proprio talento, si dà forma e ci si radica al sapere interiore. "Trasformare in un libro proprio sapere significa riconoscere l'importanza del proprio lavoro non solo come un esperto ma trasmettendo il tuo valore e concettualizzando il tuo sapere. Sblocca il libro che non sapevi che avresti scritto, dimentica la forma che pensi debba avere, compresa la fatica di scrivere. Scrivere il tuo libro potrebbe essere più facile e divertente di quello che pensi. Vieni a parlarne con noi!"

Radio Coach e Talent Coaching Tv 'Talent Coaching TV

Il canale che accende il tuo potenziale'. 'Radio Coach, la Radio che dà voce alle tue imperfezioni, l'altra faccia del tuo Talento' Radio Coach e Talent Coaching tv sono due radio trasmittenti (audio-video) nate da A.P.I.C.A. con l'obiettivo di attivare le persone ed espandere il loro potenziale grazie alle varie rubriche che possano mettere in risalto



i Talenti dei Coach e di sperimentare a 360 gradi la formazione che i corsisti ricevono dalla scuola. La differenza di Radio Coach e Talent Coaching Tv rispetto ad altre realtà tv-radiofoniche è che fanno parte di un percorso formativo che permette di sperimentare come struttura e intuito, formazione ed esperienza diventino connubio indispensabile per creare e far sbocciare il proprio potenziale.



@talent_coaching_academy



@talent_coaching_academy



@talent-coaching-tv

Il Coach Impuro

Hanno collaborato a questo numero

Gaber Baroni
Gestalt Director

Viviana Dall'Ora
Editorial Director

Marco Matricardi
Art Director

Massimo Bertolino
Creativity & Talent Coach

Martina Caffo
Spiritual Coach

Valeria Candiani
Talent Coach & Life Designer

Raffaella Capelli
Arthealing Coach

Vanessa Cartasegna
Coach dell'orientamento

Scilla Casetti
Life Coach

Giovanna Cozzi
Coach della Fioritura

Maria Grazia Dellacasa
Coach per il lavoro

Barbara Fipaldini
Alchemic Coach

Marco Gianfredi
Studente

Ester Iandoli
Life Talent Coach

Giselda Minari
Imprenditrice

Maurizio Minghetti
Life Coach

Marina Negroni
Life Coach

Annalisa Orlandini
Coach formatore

Eleonora Orlando
Life Coach

Anna Perego
Studentessa

Katia Piana
Ki Talent Coach

Ombretta Piana
Educommunication Coach

Stefania Panaro
Formatore

Luca Tosches Annaro
Crossing Coach